

Alle radici della violenza maschile

giovedì 18 maggio 2017

Relatori: *Silvia Bonino*, professore onorario di Psicologia dello sviluppo all'Università di Torino, autrice di *Amori molesti*. Natura e cultura nella violenza di coppia (Laterza, 2015); **Luigi Zoja**, già presidente della IAAP, Associazione Analisti Jungiani autore di *Centauri*. Alle radici della violenza maschile (Bollati Boringhieri, 2016); introduzione di **Mauro Fornaro** e **Maria Grazia Caldirola**.

La cronaca ci ricorda che nelle relazioni affettive tra uomo e donna è ben presente la violenza. Nel nostro Paese il numero delle donne assassinate ha un andamento stabile negli ultimi anni. Donne uccise soprattutto da partner e familiari: uomini che si comportano in modo aggressivo verso le donne che dicono di amare. In passato la violenza all'interno della coppia era presente, ma veniva nascosta, o considerata un diritto da parte dell'uomo, dato che i modelli culturali legittimavano anche a livello giuridico il potere maschile. Le cause di questo triste fenomeno sono spesso ricondotte a fattori di tipo educativo e culturale, come il permanere di stereotipi di virilità maschile e la reazione di rifiuto all'accresciuta autonomia e avanzamento delle donne. Ma forse, a spiegazione della rilevante differenza di genere in tema di violenza, vi sono ragioni radicate nella nostra storia filogenetica e nel nostro inconscio psichico.

Il professor Mauro Fornaro ha introdotto gli ospiti ricordando come i femminicidi negli ultimi anni siano calati ma siano più frequenti i casi di percosse, di mobbing e di stalking nei confronti delle donne. La dottoressa Maria Grazia Caldirola ha detto che nel suo libro il professor Zoja esplora il lato oscuro del maschile e il possesso della donna da parte del branco.

La professoressa Silvia Bonino, autrice del libro *Amori molesti*, ha spiegato che nella coppia gli esseri umani mostrano tutte le loro contraddizioni. Gli umani non possono realizzare l'individualità da soli e non esiste possibilità di realizzazione al di fuori della relazione sociale. Nel libro la professoressa ha scritto anche della necessità dell'amore. Questo sentimento non può essere molesto perché vuol dire prendersi cura l'uno dell'altro. Nella violenza vi sono aspetti biologici e sociologici. La mente emerge dal cervello ma può influenzarlo e plasmarlo.

Silvia Bonino ha illustrato il modello dei tre cervelli: neomammifero, paleomammifero e rettiliano. Il rettiliano è la parte più antica, dalla quale dipendono le funzioni di base della vita e la sessualità del tipo "attacco e fuga". Dal cervello emotivo nascono invece risposte più flessibili e compaiono gli affetti, i legami, l'attaccamento e le funzioni sociali. La neocorteccia rappresenta la parte di massimo sviluppo degli esseri umani e da essa dipendono le risposte creative, il pensiero e l'autocoscienza. Questi tre strati del cervello operano in modo sinergico e autonomo.

La professoressa Bonino ha spiegato come a volte si cerchi di giustificare gli atti di violenza con l'aspetto biologico. Dominanza e sottomissione non sono caratteristiche specifiche degli esseri umani. Esiste una sessualità rettiliana che considera il sesso senza relazioni personali ma solo con

funzionalità procreativa: in questo non c'è determinazione del comportamento. Nei mammiferi, dalla cura degli affetti sono nati i legami e la sessualità positiva, l'attaccamento e l'altruismo, negli umani è nata l'empatia.

La sessualità umana è evoluta coniugando sesso e affetto, ovvero separando il sesso da aggressione e paura e legandolo al piacere reciproco. La cura della prole umana e l'infanzia lunga hanno fatto nascere i sentimenti. La sessualità non serve solo alla procreazione ma anche a mantenere il legame nel tempo con una persona.

Il cervello rettiliano resiste ma non può giustificare la violenza, che è primaria e disumana. Esistono peraltro teorie filosofiche e modelli religiosi che giustificano la supremazia dell'uomo. La cultura di oggi favorisce la sessualità primitiva, la dominanza (ciò spiega, ad esempio, le paghe più basse per le donne a parità di mansioni professionali) e la sessualizzazione della donna.

La professoressa Bonino ha spiegato che non siamo in balia né della biologia né della cultura dominante perché siamo dotati di coscienza e autonomia di pensiero. È importante coltivare fin dall'infanzia gli affetti: ogni bambino deve essere amato e poi deve conoscere l'empatia e l'altruismo. Nell'adolescenza è fondamentale coniugare sesso e affetti, educare a saper vivere le relazioni, a tollerare le frustrazioni e il rifiuto e a dialogare in modo critico.

Il professor Zoja ha iniziato il suo intervento parlando di identità paterna e materna. Mentre la donna madre e compagna esiste da sempre, l'uomo come padre è frutto della cultura e non del fattore biologico. L'identità paterna è pertanto recente e artificiale, il maschio animale invece esiste dal punto di vista fisiologico. La società è maschio-centrica ed esiste oggi un neomaschilismo. La crisi maschile è senza precedenti nella storia e ovunque si rileva in calo delle prestazioni nella scuola superiore. Oggi ricompaiono comportamenti arcaici come la violenza. Richiamando i contenuti del suo libro, Zoja ha spiegato che nella mitologia i centauri sono solo maschi e hanno solo un tipo di eros: in questo caso il maschio non si separa dall'animale. Il centaurismo porta ad incoraggiarsi a vicenda e chi rimane fuori viene deriso.

Le specie animali non hanno tabù nell'aggressione ma rispettano i propri simili, ma questo non avviene nell'uomo. Quando non c'è l'inibizione dell'aggressione verso la stessa specie, nasce il razzismo e il rifiuto dell'altro. Anche nelle aggressioni di massa, ha detto il professore, si verifica un attacco al diverso, come ad esempio la donna. Negli animali invece non si verifica l'aggressione di gruppo alle femmine.

Nella seconda parte è intervenuta Carlotta Sartorio, responsabile del Centro Studi di me.dea – centro antiviolenza, che ha parlato di stupro etnico. In questo caso le donne sono vittime anche perché rimangono isolate e devono nascondere ciò che hanno subito. In generale nelle cultura maschilista esiste una disparità di potere e un desiderio di possesso e di controllo da parte dell'uomo sulla donna. Può accadere che si giustifichi chi maltratta, violenta e addirittura uccide e che la donna venga vista come colpevole in quanto femmina. La violenza è ancora socialmente accettata. Inoltre per le vittime di violenza è difficile denunciare e ottenere giustizia.

La violenza, ha spiegato Carlotta Sartorio, ha origine dalla disparità tra i sessi. Nei centri antiviolenza si agisce in piccoli spazi, si lavora sull'autostima e sulle risorse interiori delle donne. Esistono inoltre case con indirizzo segreto che vengono utilizzate come rifugio per le donne che devono essere allontanate da contesti familiari di violenza. In sette anni sono state accolte da me.dea 940 donne della provincia di Alessandria (139 nel 2016); ultimamente stanno aumentando anche le segnalazioni da parte di terzi.

Nel dibattito si è parlato, tra le altre cose, di violenza psicologica, sottolineando la difficoltà di definirla anche dal punto di vista giuridico. Nella violenza fisica è più facile definire i rapporti, mentre in quella psicologica la dimostrazione concreta è più complessa.

a cura di Marco Caneva